ANNO XXVII. Giovedì, 5 Marzo 1874 N. 64.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Cascun foglio cent. [illegible] così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Gecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in [illegible]

Roma, 4 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La proposta dei deputati dell'Alsazia di abolire il regime discrezionale nella loro provincia ha fatto naufragio, come era da prevedersi. Questo voto ha posto in luce la vera maggioranza sulla quale il governo può far sicuro assegnamento nel Reichstag germanico, poichè in questa occasione (stando alla relazione del telegrafo) tutti i partiti il cui appoggio suole essere dubbio, come il centro e i progressisti, hanno votato in favore della proposta. A far mantenere lo stato d'assedio nell'Alsazia hanno contribuito le dichiarazioni fatte in una recente seduta dal signor Teutsch. Se questi avesse posta la questione come l'hanno presentata più tardi i suoi colleghi, forse i desideri degli alsaziani avrebbero avuto una migliore accoglienza. Aspettiamo il testo del discorso pronunziato dal principe di Bismarck, il quale ha detto che il linguaggio adoperato dai deputati alsaziani al Reichstag non sarebbe tollerato all'Assemblea di Versailles. Ciò può esser vero; ma la libertà di parola nel Reichstag è una prova della forza del governo, il quale lascia ai deputati alsaziani ampia libertà di protestare, e al tempo stesso applica inesorabilmente lo stato d'assedio alle provincie conquistate.

Abbiamo narrato che i tentativi degli ultramontani tedeschi per rendersi più propizio il governo sono andati falliti. Su questo argomento è opportuno di riprodurre le seguenti parole della *Gazzetta di Spener*:

Il sogno degli ultramontani che il governo germanico potesse essere disposto ad un compromesso con loro, è svanito. Tanto l'imperatore stesso quanto il suo governo dimostrarono con atti che non si possono mettere in dubbio, ch'essi non sono disposti a patteggiare coi sudditi sul piede d'uguaglianza e così a riconoscere uno Stato nello Stato. L'imperatore lo ha dimostrato nella sua lettera al conte Russell, ed il cancelliere dell'impero ha presentato un progetto al Consiglio federale contro gli ecclesiastici renitenti alle leggi. Perciò la *Germania* ricominciò l'impudente sua polemica e manifesta apertamente la speranza che l'attuale lotta colla Chiesa avrà lo stesso risultato di quelle dei secoli passati, cioè la sconfitta dell'imperatore, suo signore e sovrano!

I giornali francesi continuano a discutere intorno all'ordinamento dei poteri pubblici. Il *Temps* di Parigi espone in questi termini lo stato della questione:

Parecchi giornali hanno annunziato che il governo, nel caso in cui la sotto-Commissione dei Nove prolungasse i suoi lavori, sarebbe disposto a presentare un progetto di legge sull'ordinamento dei poteri pubblici. Ecco, secondo le nostre informazioni, quale sarebbe su questo argomento la verità:

La sotto-Commissione era stata incaricata dalla Commissione delle leggi costituzionali di fare, non un progetto di legge, ma una relazione sulla questione e specialmente sulla costituzione della seconda Camera. Questa relazione è pronta; essa fu scritta dal sig. Lefèvre-Portalis e le copie saranno distribuite nella prossima seduta ai membri della Commissione.

D'altra parte si considera come verosimile che il governo, invece di far conoscere le proprie idee con una semplice conversazione come l'ha fatto per la legge elettorale, le esporrà in un progetto di legge per quanto si riferisce all'ordinamento dei poteri pubblici.

Il governo non avea presentato un progetto di legge elettorale, perchè il progetto dell'antico governo gli sembrava che potesse servir di base alla discussione; ed alcuni emendamenti gli parevano sufficienti a metterlo in armonia colle proprie idee. Su ciò che concerne l'ordinamento dei poteri pubblici, ci si assicura che l'opinione dell'attuale governo differisce troppo da quella del ministero caduto perchè il gabinetto del sig. Broglie non si creda obbligato a presentare un nuovo progetto di legge.

Lo stesso giornale dice che parecchi deputati della maggioranza non sarebbero lontani dal proporre il ritorno a Parigi del presidente della repubblica e dei ministri. L'Assemblea però rimarrebbe a Versailles.

I giornali tedeschi spiegano il cambiamento ministeriale avvenuto in Turchia. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che quel cambiamento ebbe luogo perchè il gran-visir permise che l'ambasciatore francese facesse pervenire direttamente al sultano una lettera sulla questione armeno-cattolica.

Intorno ai modi in cui cerca di manifestarsi l'azione francese in Oriente, troviamo pure la seguente nota nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Giungono importanti notizie dalla Bulgaria. La propaganda cattolica vi sarebbe molto attiva e non senza successo. Gli autori della propaganda sperano d'indurre i bulgari all'unione con Roma. Agenti francesi si mostrano attivissimi al servizio del Vaticano. Può darsi che le attuali scissure nella Chiesa orientale non siano sfavorevoli al proselitismo.

E intanto, se è vero ciò che annunzia il telegrafo, la Turchia conchiude un imprestito per nove mesi al 50 per cento!

I BENI IMMOBILI DELLE OPERE PIE

Abbiamo recentemente riprodotta una circolare della Congregazione di carità di Milano contro la proposta (accennata nella Relazione dell'on. Mezzanotte sulla circolazione cartacea) di convertire i beni immobili delle Opere pie. Ed abbiamo pur detto che anche noi saremmo contrari ad un provvedimento di quella fatta, non intendendo con ciò di affermare che le amministrazioni delle Opere pie vadano esenti da difetti dei quali è necessario tener conto con calma ed imparzialità.

Non devesi dimenticare che gli amministratori delle Opere pie non ne sono i proprietari, e che l'affetto col quale governano le loro istituzioni spesso fa velo alla chiarezza e all'imparzialità del giudizio. Ed invero anche respingendo l'idea della conversione obbligatoria, non si può negare che molti istituti di beneficenza sperperano in ispese di amministrazione una parte dei redditi che dovrebbero essere assegnati alla carità. E la loro sostanza medesima non si cura con sufficiente diligenza, i beni immobili o si affittano con consuetudini patriarcali, o non rendono ciò che frutterebbero sotto la mano e l'occhio di un padrone direttamente interessato. Le Opere pie per essere pietose verso i loro impiegati e debitori, sono molte volte spietate verso i poveri, ai quali residua una piccola parte di entrata.

A questi mali occorre provvedere: dacchè la tutela delle Deputazioni provinciali non risponde effettivamente sempre al fine della legge. Un'inchiesta seria fatta dall'amministrazione pubblica col mezzo dei prefetti e degli intendenti di finanza intorno all'amministrazione e ai redditi delle Opere pie laicali, condurrebbe alla scoperta di fatti che sarebbero vere rivelazioni. Ciò si è visto di recente anche in Inghilterra e vi fecero impressione gli articoli del *Times* sull'amministrazione delle Opere pie di Londra. Sperpero di sostanze, spese inutili, e poco rispetto al fine voluto dai testatore; ecco le dure conclusioni del grande giornale inglese.

Noi certamente non crediamo che alla maggior parte delle Amministrazioni delle nostre Opere pie si possano muovere accuse tanto gravi. Sappiamo anzi che gli interessi di molte sono egregiamente tutelati ed in via di crescente prosperità. Però vorremmo che il governo eseguisse seriamente e profondamente un'inchiesta con criterii netti e precisi e senza le fastidiose e lunghe ricerche delle statistiche ufficiali.

Il prefetto, l'intendente, un membro della deputazione provinciale; ecco il centro delle indagini per ogni provincia, ove vogliasi procedere speditamente.

Quando fosse pubblicato un lavoro verace e coscienzioso intorno a questo argomento si potrebbe provvedere. Ma così a tentoni e rimanendo nelle tenebre non è serio mettere innanzi alcuna proposta pratica.

Che cosa si può rispondere a coloro i quali ci fanno notare che la terra non è sottoposta alle crisi, alle vicende, alle oscillazioni ed alle riduzioni della rendita pubblica?

Tutto oscilla quaggiù; il valore della moneta, della carta, degli uomini e delle istituzioni; la terra sola ci pare solida e il suo valore immutabile, o meglio, soggetto a accrescimento! E per quanto alcuni gridino che questi sono pregiudizi economici, che ogni valore si eguaglia, che la ricchezza mobile non è meno sicura della fondiaria, vi è un fondo di buon senso e di nativa prudenza, la quale associa alla terra l'idea della massima cautela nell'impiego della sostanza dei poveri. È vero che il libro del debito pubblico è sacro ed inviolabile, e che i poveri si dovrebbero sentire sicuri tanto se il loro pane quotidiano si trae dalla terra, come da una cartella nominativa. Ma il pensiero corre a quelle grandi catastrofi storiche, nelle quali la sostanza dei poveri si è potuta salvare perchè si era concretata e fissata nella terra e non avventurata nei pubblici valori! E molti donatori si sentirebbero meno disposti a largheggiare in oblazioni ai poveri, se la conversione in rendita fosse obbligatoria per legge.

E l'esempio che si vorrebbe trarre dalla conversione dei beni ecclesiastici non vale nel presente caso. Gli enti ecclesiastici hanno uno scopo ben diverso da quello della beneficenza, e vanno trattati, per conseguenza, con diversi criteri. Si possono e qualche volta si debbono conservare, ma nelle condizioni in cui si trovano non hanno bisogno di estendersi nè di accrescere la propria prosperità. Le opere pie, invece, provvedono ad una necessità sociale, sono instituzioni indispensabili in uno Stato ben ordinato, ed importa grandemente che i loro mezzi d'azione aumentino di continuo.

Del resto, se la conversione è utile alle opere pie, esse hanno fin d'ora facoltà di eseguirla con le cautele stabilite dalla legge. E se dovesse riuscir dannosa, non basterebbe a giustificarla la speranza di togliere il corso forzoso, la quale si mostrerebbe fallace al pari di quella già riposta ne' beni ecclesiastici.

Abbiamo soltanto voluto enumerare le principali obbiezioni che suscita la proposta accennata nella relazione dell'onorevole Mezzanotte, e che trovano eco negl'istituti di beneficenza ed in quanti si preoccupano del loro avvenire. Noi desideriamo che l'argomento venga studiato senza preoccupazioni o secondi fini. Esaminiamo l'amministrazione delle opere pie senza collegare il patrimonio di questo all'abolizione del corso forzoso, e non aggiungiamo a questa vecchia calamità anche una nuova, toccando l'asse consacrato alla pubblica carità.

LA TASSA SULLA RENDITA
IN INGHILTERRA

Il rapporto recente dei commissari delle entrate interne dell'Inghilterra mette in rilievo un curioso modo con cui i detentori di titoli esteri cercano sottrarsi alla imposta sulla rendita. I *coupons* pagabili in Londra e posseduti da inglesi sono mandati all'estero e di là ritornano a Londra col mezzo d'un'agenzia estera. In tal guisa figurando come titoli posseduti da stranieri e fuori d'Inghilterra, reclamano la immunità dalla tassa sulla rendita.

In una indagine speciale fu notato che l'agente di un cambiavalute pretendeva l'esonero dalla tassa per una partita di titoli che rappresentavano il valore di sottanta mila lire sterline! Talora fu constatato che i titoli dai quali si staccavano i *coupons* erano la proprietà di un suddito inglese, che li faceva figurare per esteri!

L'ingegno umano da per tutto inventa la frode per sottrarsi al pagamento delle imposte; e quando si pensi all'enorme impopolarità della tassa sulla rendita in Inghilterra che è così mite, e alla tollerante rassegnazione con cui si sopporta in Italia, vi è cagione a rallegrarsi piuttosto che a dolersi del nostro temperamento nazionale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 marzo. — La crisi municipale è stata superata. È parso inopportuno e dannoso spingerla agli estremi; è sembrato vergognoso un quarto scioglimento del Consiglio. Le mie previsioni affrettate, non per ciò che riguarda le cause della crisi, ma le possibili conseguenze, non si sono avverate, e ne son lieto perchè tengo ad essere cronista di buone novelle e non profeta di malaugurio. Però all'ora in cui io scriveva, molti uomini di diverse opinioni politiche credevano impossibile ogni scappatoia o rappezzo; ma fortunatamente si è poi trovato il modo e vista la necessità di evitare una morte violenta. Difatti, sciogliere il Consiglio e lanciare nuovamente il paese tra le ansie dell'ignoto; appellare nuovamente i partiti ad una gara ardente mentre nessuno vi si è preparato davvero, probabili ma non sicuri e certi gli accordi; far che il credito del più importante municipio scemasse ancor più; senza bilancio votato, senza denaro in cassa, tutto questo menava ad un giuoco rischioso pieno di pericoli e d'incertezze. La Giunta ha avuto l'abnegazione di non rifiutare un accordo; il Consiglio si è mostrato disposto a sciogliere la difficoltà, e questa difatti sembra sia stata sciolta nella riunione di oggi in cui il Consiglio ha votato un ordine del giorno Persico. Con quest'ordine del giorno si è dato mandato alla Giunta di provvedere al milione e seicento mila lire di disavanzo col raggiungere l'estremo limite dei centesimi addizionali, e col fare cinquecentomila lire di economie sugli articoli del bilancio votato; al resto provvedere con la tassa sul valor locativo. Questa proposta è stata votata da 29 favorevoli, 10 sono stati contrari. Hanno votato contro progressisti e clericali puri. La Giunta risponderà giovedì, ma si ritiene che accetterà senza fallo il nuovo programma.

Il prefetto che non si sarebbe spinto a sciogliere il Consiglio se non costrettovi dall'impossibilità di ricostituire una Giunta, ha avuto parte e con successo a quest'ultimo scioglimento del dramma.

Dalla seguita conciliazione amministrativa, passo a narrarvi ciò che si tenta dall'opposizione per accordare le diverse schiere e ricostituire nuovamente l'antico triumvirato.

Domenica, come io vi annunziai, si riunì l'Associazione del Progresso. Nicotera, presidente, venne da Roma appositamente per presiedere l'adunanza. Scarsa riunione però; poichè non v'intervennero nè il Lazzaro, nè il Billi, nè parecchi deputati stretti all'on. Sandonato. Il Nicotera nell'aprire la tornata annunziò di dimettersi da presidente dell'Associazione per facilitare con la sua rinunzia la via ad una possibile conciliazione. L'adunanza però non accettava la dimissione del presidente, ma nello stesso tempo, affidava al vice-presidente on. Abignente, l'incarico di ricomporre l'antico fascio. Un uomo più autorevole e conciliativo non potevano scegliere; una persona più rispettabile dell'Abignente difficilmente si sarebbe potuta trovare; ma gli sforzi di lui, le buone intenzioni, possibilmente s'infrangevano contro gli scogli, omai grossi, che hanno diviso in tre campi la sinistra napolitana. D'altronde l'ultima attitudine parlamentare presa da molti deputati della sinistra napolitana rende impossibile quasi ogni accordo. Questo sentimento è diviso da parecchi, a cui pesava senza dubbio la soggezione del gruppo nicoteriano molto attivo, ma senza efficacia elettorale qui, senza seguito. Ad ogni modo staremo a vedere.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 28 *febbraio*. — Per quasi un mese abbiamo avuto contemporaneamente seduta al Landtag, seduta alla Camera dei signori, seduta al Reichstag. Qual vita facessero, durante questo parossismo parlamentare, i poveri corrispondenti e *reporters* del giornalismo, potete figurarvelo; anzi, *non* potete figurarvelo. — Mossa a pietà del nostro lungo affanno, una benigna divinità, assunto il maestoso sembiante del conte di Eulenbourg, ne ha finalmente accordato alcuni giorni di respiro. — La Camera dei signori ed il Landtag sono chiusi, ed il Reichstag ha fino a martedì prossimo sospese le sue sedute. Nel suo seno ferve però il lavoro delle Commissioni: Commissione per la legge militare, Commissione per le leggi di stampa, Commissione per classare le petizioni, ecc.; insomma, un vero alveare, intorno al quale ronzano senza successo i corrispondenti, perchè son tanti e tanto diversi i rumori che n'escono, da non sapere a chi e cosa credere. Vale dunque meglio serbare un prudente silenzio, che arrischiare insertissimi vaticinii. I *sentotto* della Commissione per la *legge militare* non sanno ove riparare, assaliti come sono d'interrogazioni da ogni parte, ma restano impenetrabili, e quello che lasciano intravedere è così vago, da prestarsi ad interpretazioni d'ogni senso, secondo il gusto di chi li ascolta.

Nei circoli del Reichstag si parla d'una progettata escursione a Dresda. L'anno passato i membri del Reichstag fecero una gita a Brema ed a Wilhelmshaven; quest'anno visiterebbero la capitale della Sassonia, che certamente si darà premura di accoglierli con tutta la festa possibile. Ma per ora è solo un progetto.

Ha qui prodotto una viva emozione la lettera diretta dall'imperatore a lord Russell. Posso dirvi che ha fatto tanta impressione quanto la famosa lettera in risposta a quella del Papa. Io non sto a riferirvela, perchè già il telegrafo ve l'avrà recata. Non si dubita qui dell'eco che essa troverà dappertutto, specialmente in Italia.

Qualche giornale inglese dava giorni sono la notizia di nuove domande che sarebbero state fatte da Berlino al governo francese, onde ottenere finalmente soddisfazione delle famose pastorali. I giornali francesi rispondevano invece che la cosa era stata sistemata e terminata dalla circolare del ministero in poi. Le cose non istanno per l'appunto così. Il governo tedesco non ha rinnovato domanda, perchè pensa che non debba bastare; è però ben lontano dall'essere soddisfatto dalla circolare del duca di Broglie. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* lo scriveva a chiare note, subito dopo comparsa quella circolare. La cosa è sempre in questi termini. A Berlino si aspetta. Quanto tempo si aspetterà ancora? Avrete forse notato che da qualche giorno a questa parte la suddetta *Gazzetta* ha ricominciato ad occuparsi della Francia con un'insistenza notevole. Forse non sono che nuvoloni che passano, ma è pur possibile che siano precursori di un burrascone sul genere di quello che spinse il governo francese a quel primo passo. È vero, non *bis in idem*, ma la *Nord Deutsche* non ci guarda tanto: e quella *prima doccia* fece

APPENDICE

DIO E L'UOMO

ERMANNO ULRICI

Lipsia, 1874 (1)

Due nuove correnti si sono venute formando nella filosofia tedesca di questi ultimi tempi e ogni giorno si vengono disegnando più distintamente e con maggior precisione. L'una trae la sua origine dagli immensi progressi che le scienze naturali hanno fatto e dai raggi di luce che hanno diffuso sopra quelle parti della filosofia le quali riguardano più specialmente l'origine dell'uomo e la formazione del mondo. L'impulso che il Darwin in Inghilterra, l'Haeckel in Germania hanno dato agli studi cosmologici ed antropologici, e il nuovo indirizzo che loro impressero, esercitarono una potente influenza sopra i filosofi delle due nazioni e fecero sorgere una nuova schiera di pensatori, i quali non si appagano ormai delle soluzioni metafisiche con cui la filosofia passata solevasi sbrigare dei grandi problemi relativi all'origine dell'uomo e del mondo, e con largo sussidio di cognizioni tolte dalle scienze naturali intraprendono delle ardite e feconde speculazioni.

Ma il sorgere d'una filosofia naturale fondata sulla base dei fatti e sorretta dalla certezza dell'esperienza, non ha tuttavia spento in Germania l'ardore degli studi metafisici, nè vi ha scemato l'importanza delle dottrine che, nutrite d'una purissima idealità, mirano a soddisfare al naturale bisogno di sapere le recondite ragioni delle cose ed a trovare una spiegazione più universale, più comprensiva di quella che le scienze naturali, nella loro condizione presente, possano dare dell'universo. Oltre a ciò l'istinto della generalizzazione, che è tanto più prepotente negli uomini quanto è maggiore l'eccellenza del loro ingegno, non si può esaurire per volgere di tempo nè si può estinguere per arte umana. È questo istinto che ha dato principio alla filosofia ed è pure da esso che sono procedute quelle speculazioni le quali furono registrate nella storia e che, appellate col nome di *sistemi*, fecero pensare il mondo e non rimasero senza notevole influenza sullo svolgimento generale della civiltà umana. Ora le ammonizioni degli scienziati, i loro severi rimproveri, le loro contraddizioni, le loro beffe hanno potuto e potranno ancora avere un effetto sullo svolgimento pratico di questo istinto, ma non è possibile che lo schiantino dal cuore degli uomini, perchè vi ha salde ed immortali radici.

Fin dall'incominciamento dell'età moderna, autorevoli voci erano sorte dal grembo stesso della società filosofica per avvertire il mal cammino tenuto dalla speculazione medioevale ed antica, e alcuni poderosi tentativi erano stati fatti per tarpare le ali all'ingegno metafisico e per indirizzarlo verso un genere di lavori più positivo e più vero. Bacone e Galileo ebbero questo merito. Ma per quanto si dicesse che l'induzione doveva precedere la deduzione e che la cognizione dei fatti doveva andare innanzi alla ricerca delle cause e delle leggi, si continuò a cercare le cause e le leggi indipendentemente dai fatti ed a formare sistemi, come quelli di Spinoza, di Leibniz, di Hegel, che dovevano essere una chiara dimostrazione della divina scintilla racchiusa nell'umano cervello, ma per i quali la scienza non avrebbe progredito d'un passo.

Sopra ipotetiche basi non si potevano elevare degli edifizi scientificamente certi. E tuttavia essi furono innalzati con stupendo artifizio d'ingegno, perchè l'istinto del sapere non ha confini, non conosce intoppo o sbarro, e dove la scienza non poteva offrire dei dati certi, conveniva che la filosofia supplisse al difetto di essa col sublime ardimento delle sue ipotesi.

Il fenomeno che la storia della filosofia ci presenta nel periodo dell'età moderna si ripete modesimamente ai nostri dì. Si dice oggigiorno che le speculazioni private d'una larga e copiosa base di fatti tornano in nulla. Si dice che i sistemi filosofici sono monumenti della virtù architettonica della intelligenza umana e che hanno poco più di un valore estetico. Si dice che fuori della psicologia, la quale si fonda interamente sull'analisi dei fatti interiori dell'uomo; fuori di quella filosofia naturale la quale si fa bella di tutti i risultati delle scienze naturali e di là trae le sue speranze, le sue ispirazioni, la sua fede; fuori della scienza morale e del diritto, che rampollano dall'umana libertà e dalla coscienza universale del genere umano, — non vi ha speculazione la quale possa pretendere a verità e trovare credito tra noi.

E tuttavia l'esercito dei filosofi non depone le armi, perchè la mente umana non è paga del presente e desiderosa interroga l'avvenire; essa batte alle porte del cielo e della terra e loro domanda di penetrare nel santuario, dove si celebrano gli occulti misteri. Ma quelle porte, più inesorabili che quelle del tempio di Giano negli intervalli di pace, restano mute e nessuno si presenta che abbia la forza di farle volgere sui loro cardini irrugginiti dal tempo. Il Darwin e l'eletta schiera dei naturalisti moderni tentarono bene di praticarvi un foro che lasciasse scorgere una parte del tempio, e forse l'altare sul quale si ardono eterni incensi al Dio. Ma il foro è stato troppo piccolo e la inestinguibile curiosità degli osservatori non si appaga per anco delle cose che loro si discoprono di lì.

Quindi non tace il bisogno di una metafisica. Ma i progressi delle scienze naturali e la loro presunzione di spiegare l'origine dell'uomo e del mondo, dalla quale dipendono tutti gli altri problemi metafisici, colla sola scorta dei fatti conosciuti ed accertati, modificarono l'indirizzo degli studi metafisici in Germania e loro diedero un carattere più modesto. In luogo di ritornare a Leibniz, ad Hegel, ad Herbart o ad altro autore di sistemi passati, gli spiriti si contentano di Kant, il quale fece una metafisica per negare la possibilità di qualunque metafisica. Il punto di veduta al quale sembra che la filosofia tedesca voglia ritornare, è dunque meno lontano da quella filosofia scientifica che si è venuta propagando in Europa, di quello che non fossero i sistemi professati avanti.

Questo risultato è dovuto alla reciproca azione che le varie scienze esercitano fra loro. Come il commercio dei popoli ha modificato le loro abitudini, i loro costumi, i loro ordini, le loro leggi, e tende a disperdere gradatamente le contraddizioni che vi si osservano ancora, instaurandovi una maggiore unità di pensieri e di sentimenti, così le reciproche relazioni delle scienze hanno modificato e modificano continuamente l'indole generale, e, direi quasi, il colorito di ciascuna di esse, nel tempo stesso che ne hanno modificato e ne modificano continuamente i metodi.

Ma la lotta fra la metafisica e la scienza, che ha già cominciato e che si accenderà viemmaggiormente col progredire di questa, non lascierà perciò di essere meno viva ed ardente. La necessità di combattere con armi nuove ed altrimenti affilate che non fossero quelle adoperate finora, costringerà la metafisica a subire modificazioni ognora più profonde, a cambiare i suoi metodi, a restringere i suoi intendimenti. Queste trasformazioni, però, non arriveranno mai ad inaridire la sorgente donde le speculazioni metafisiche derivano il loro perpetuo alimento, nè a portare il metafisico a dare un fraterno abbraccio allo

(1) Gott und der Mensch von dr. Hermann Ulrici.

tante offese, che nulla di più naturale che si voglia replicar la dose.

S. E. Aristarhy-bey resta definitivamente a Berlino in qualità di ambasciatore della Porta. Siamo adesso a cercare a chi confidare l'ambasciata di Costantinopoli. Per quanto non si abbia che a lodarsi del nostro ministro colà, è pur nonostante impossibile conferirgli il rango di ambasciatore.

Senza contare la sua recentissima nomina, il sig. di Kaisering ha un difetto, comune pure al barone di Keudell. Invidiabile difetto, ma che per ora impedisce loro di diventare ambasciatori; sono ambidue troppo giovani. Gli auguriamo di cuore tempo a correggersi.

Molti sono i nomi che si mettono avanti, ma per ora son pure congetture; fra gli altri ho udito far menzione del conte d'Arnim attuale ambasciatore a Parigi. In questi ultimi giorni aveva circolata la voce che il conte avesse dato le sue dimissioni, notizia che qua era stata udita con rincrescimento, ma che non giungeva inaspettata, perchè già da gran tempo si era noto il desiderio più volte manifestato dall'Arnim di ottenere un'altra destinazione. Si era parlato di Roma, ed ora si parla di Costantinopoli; forse senza maggior fondamento. Non sono che poche settimane che il conte Arnim era qua, e non sono quindici giorni che ha ripreso a Parigi la direzione della ambasciata, ed in questo frattempo nulla è occorso di nuovo da poter dar luogo ad una subitanea decisione.

Il cardinale Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, si trova adesso a Breslavia, ove si è recato per far visita a quel principe vescovo.

Lo scopo di questa visita è chiaro. Il d.r Joerster, principe vescovo di Breslavia, è pure vescovo di Olmütz; egli si trova al tempo stesso pastore di popolazioni tedesche e di popolazioni austriache. Il d.r Joerster ha seguito in tutto e per tutto l'esempio del suo vicino, l'arcivescovo di Posen, e con lui si trova alla testa dell'opposizione che l'episcopato tedesco fa al governo.

I tribunali non lo hanno risparmiato, ma il prudentissimo arcivescovo si è posto al coperto delle loro multe, facendo donazione del suo ricco patrimonio privato ad un suo fratello; qualora le rendite della mensa arcivescovile non bastassero a sopperire alle multe, l'arcivescovo di Breslavia si troverebbe nella stessa condizione del suo confratello di Posen, e potrebbe legalmente venir mandato a tenergli compagnia nella prigione di Ostrow. Ma se il principe-vescovo preferisce il suo palazzo di Olmütz, e, ritirandosi sul territorio austriaco, continuasse ad esercitarvi il suo ministero, ad onta dei decreti dei tribunali tedeschi, e dalla sua residenza *austriaca* seguitasse ad aizzare il suo gregge *tedesco*? Questa possibilità non poteva passar d'occhio ai governi austriaco e tedesco, e si aspetta di vedere di giorno in giorno prese da essi le misure necessarie a provvederci.

Di qui la visita del cardinale Schwarzenberg, che, in qualità di vicino, va a concertarsi col vescovo di Breslavia-Olmütz per vedere se ci sia modo di trovare una *contromina*.

A metà d'aprile si riunirà nuovamente l'Alta Corte ecclesiastica per la decisione del processo dell'arcivescovo di Posen. Si crede che i dibattimenti dureranno qualche giorno.

Il tribunale di Gnesen ha condannato l'arcivescovo ad *un altro* anno di prigionia, per non aver esso pagata la multa di 8000 talleri, nuovamente impostagli.

Come la Corte ecclesiastica non mancherà certamente di rincarare la dose, le leggi che si dice verranno presentate al Reichstag per ottenere l'esilio o il confino dei vescovi renitenti saranno per questi, e specialmente per l'arcivescovo Ledochowski, un vero balsamo. È certo infatti che, ove tali leggi fossero approvate dal Reichstag, le porte di Ostrowo si aprirebbero davanti al Ledochowski, spingendo le gentilezze sino a fargli trovar pronta la carrozza che lo condurrebbe al di là dei confini tedeschi. Si era sperato per qualche tempo che un cappello cardinalizio potesse servirgli di passaporto per Roma; era corsa la voce e si aspettò, ma inutilmente. Si sarebbe adesso contentissimi di avere un mezzo che, liberandolo dal martirio, ci liberasse da lui.

FRANCIA

I giornali annunziano che in seguito ad una conferenza tra il maresciallo Mac-Mahon e il presidente della Commissione delle grazie, la pena di morte contro il capitano Matuszewicz, per partecipazione all'insurrezione del 18 marzo, fu commutata in quella della deportazione in un recinto fortificato.

— Il *Journal de Paris* annunzia che il 14 corr., anniversario della nascita del Re d'Italia, vi sarà gran pranzo alla Legazione italiana. Vi assisterà il maresciallo Mac-Mahon.

— Il *Soir* dice che il cav. Nigra e il duca d'Aumale furono ricevuti, domenica, in udienza dal maresciallo Mac-Mahon.

— Lo stesso giornale dice di poter confermare che il conte d'Arnim lascia l'ambasciata di Parigi e che sarà surrogato dal principe Hohenlohe, fratello del cardinale, nato il 31 marzo 1819, gran ciambellano della Corona di Baviera, già presidente del Consiglio di Baviera, ora vice-presidente del Reichstag.

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio di fonte carlista, in data di Baiona, 28, che noi riproduciamo per informare i nostri lettori del modo con cui i carlisti riguardano la disfatta di Moriones e del modo con cui riguardano in genere la situazione militare:

« La presa di Bilbao è considerata come prossima e certa.

« Sino dal 22 Don Carlos col suo stato maggiore si trova a Barracaldo, nel palazzo di Las Cruces, per seguire le operazioni d'assedio e i movimenti di Moriones.

« Il bombardamento della città è stato incominciato con gran vigore; vi saranno lanciate 1500 bombe in poco tempo. Gli arsenali carlisti ne fabbricano 400 al giorno.

« Il 24 Moriones è stato respinto tre volte con perdite enormi dalle alture di Somorostro, piano elevatissimo di 12 chilometri circa di estensione, traversato da fossi profondissimi e rafforzati da fortificazioni volanti.

« Tutti i consoli stranieri hanno lasciato Bilbao.

« L'abbandono di Tolosa per parte dei repubblicani, è un fatto certo. Questa ritirata ha scoraggiato profondamente le loro truppe ed entusiasmato l'esercito carlista e le popolazioni.

« La provincia di Quipuzcoa appartiene ormai tutta ai carlisti, eccetto S. Sebastiano. »

Si dice che il corpo comandato da Primo de Rivera abbia sofferto le perdite maggiori, perchè i carlisti finsero di fuggire e lo trassero in un agguato presso a Bilbao.

La disfatta di Moriones ebbe pure, come si accenna nel dispaccio carlista, le sue conseguenze sopra il generale Loma. Malgrado la caduta d'Amposta che, come si sa, è la chiave della Biscaglia, egli aveva osato vettovagliare Tolosa. Ma quando si è trattato di ritornare a San Sebastiano, ha trovato la via interrotta, e dovette, abbandonando Tolosa ed Hernani, aprirsi un varco tra le file nemiche e guadagnare San Sebastiano, dove giunse dopo aver patito sensibili perdite.

A proposito del generale Loma, oltre alle precedenti notizie che sono di fonte carlista, abbiamo i seguenti dispacci dell'*Agenzia Havas*, che confermano tali notizie:

Baiona, 28 febbraio. — Loma ha sgombrato Tolosa e tutte le città circostanti dove c'era guarnigione, portando seco a San Sebastiano tutte le munizioni e provvigioni. San Sebastiano resta oramai la sola città fortificata che le truppe regolari occupino in questa provincia. La ritirata di Loma produsse una grande impressione nel paese.

A San Sebastiano si aspettano dei vapori da Santander per imbarcarvi le truppe.

Si legge nel *Mémorial des Pyrénées*: « I difensori di Bilbao hanno chiesto di capitolare. Le loro condizioni erano derisorie e sembravano mirare soltanto ad acquistare tempo. Essi offrivano i fucili delle guardie nazionali e i cannoni della fortezza e una contribuzione d'un milione e mezzo di lire. In cambio la guarnigione avrebbe ottenuto di ritirarsi con armi e bagagli, salutata dalle truppe reali. Questa proposta è stata respinta. »

Ecco infine due altre notizie:

« *Figueras, 26 febbraio.* — Il comandante carlista Pingert ha indirizzato all'alcade di Figueras una lettera nella quale egli domanda una contribuzione di 220,000 lire, e minaccia, ove questa somma non fosse pagata, di dichiarare, il 28 di questo mese, la città in istato di blocco. Il latore di questa intimazione è stato imprigionato. »

« *Barcellona, 25.* — Il capitano generale della Catalogna, generale Izquierdo, deve essere surrogato dal generale de Gaminde che ha già occupato altra volta quel posto. »

RUSSIA

I giornali di Pietroburgo si occupano della presenza del dott. Stanley, decano di Westminster, a Pietroburgo, e delle liete accoglienze che gli vennero fatte dal metropolitano greco-ortodosso e dai prelati di quella capitale. Essi credono che questo fatto sia in relazione con un nuovo tentativo più volte riuscito inutile di un riavvicinamento fra le Chiese anglicana e greco-ortodossa.

PRINCIPATI DANUBIANI

È atteso a Bucharest il principe di Serbia, il quale vi si reca in occasione del suo viaggio a Costantinopoli.

La seconda Camera rumena ha adottata la legge sull'ordinamento dei comuni, colla modificazione che il governo debba nominare i borgomastri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Regio decreto 10 febbraio 1874, che approva il nuovo statuto della Società delle miniere zolfuree di Romagna, sedente in Bologna.

2. Regio decreto 10 febbraio 1874, che approva l'aumento di capitale delle Banche Unite, Società di credito sedente in Asti.

3. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze.

4. Relazione per la instituzione di una Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nel regolamento e bandi pei bagni penali del 22 febbraio 1820, e decreto relativo in data 15 febbraio.

La Commissione è composta dei seguenti signori:

Comm. Giuseppe Borsani, avv. generale al tribunale supremo di guerra e marina, senatore del regno, presidente;

Comm. Vincenzo Errante, consigliere di Stato, senatore;

Comm. avv. Camillo Trombetta, senatore;

Comm. Giuseppe Piroli, consigliere di Stato, vice-presidente della Camera dei deputati;

Comm. Felice Cardon, direttore generale delle carceri;

Cav. avv. Augusto De Filippis, capo di sezione presso il ministero di grazia e giustizia, che eserciterà anche le funzioni di segretario.

La Direzione generale delle poste pubblica un avviso per il quale raccomanda al pubblico di curare costantemente che gli indirizzi sulle cartoline postali siano chiari e completi in tutte le necessarie indicazioni, e che nel primo invio delle cartoline con risposta pagata, l'indirizzo sia scritto dalla parte intitolata *Cartolina postale*, lasciando al destinatario di apporre poi l'indirizzo dall'altra parte che porta il titolo di *Risposta*.

Così pure rammenta l'obbligo di lasciare sempre unite le due parti della cartolina con risposta pagata nella sua prima impostazione, avvertendo che, ai termini dell'articolo 17 del regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1873, le cartoline di questa specie non hanno corso e debbono essere considerate come rifiuti se non vi è annessa la parte destinata alla risposta.

Inoltre la *Gazzetta ufficiale* pubblica la solita diffidazione della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma relativamente ai beni dei quali prese possesso oggi, 3.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 4 marzo.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge forestale.

Si passa alla discussione dell'art. 1, che riguarda le amministrazioni e la proprietà dei boschi e terreni a bosco.

Perez si sorprende che il ministro d'agricoltura abbia espressa l'opinione d'incoraggiare l'imboscamento per non favorire il commercio straniero in fatto di legname; questo principio offende la libertà di commercio, questa legge è una legge di restrizione.

Gadda. Questa è una legge d'occasione, e non offende menomamente la libertà di commercio.

Ammette che è una legge restrittiva, ma queste restrizioni sono necessarie.

Lampertico (relatore) esclude il carattere protezionista della legge.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) dice che è favorevole alla libertà di commercio, ma che le sue parole furono fraintese.

È approvato l'art. 1 con alcune modificazioni proposte dalla Commissione.

L'art. 2 riguarda il diboscamento e dissodamento dei terreni sottoposti alle disposizioni della legge.

Vitelleschi vorrebbe che nella legge fosse espresso un concetto più preciso relativamente ai boschi che devono essere conservati o mantenuti, poichè altrimenti si corre pericolo di vedere abbandonate certe zone di terreno che la natura ha indicate come boschive. Fa una proposta in questo senso.

Lampertico spiega le ragioni per cui la Commissione non potè andare d'accordo coll'on. Vitelleschi, e rende ragione dei principii a cui si è informata la Commissione nella redazione dell'articolo. Raccomanda l'approvazione dell'articolo, ch'è la base fondamentale della legge.

Gadda crede che il concetto della legge non sia molto chiaramente concretato; ecco la causa, dice l'oratore, per cui nascono tante discrepanze fra gli on. preopinanti. Fa alcune osservazioni, ma da ultimo si dichiara soddisfatto delle modificazioni introdotte all'articolo dalla Commissione d'accordo col ministro.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) dà alcune spiegazioni sull'articolo di cui raccomanda la votazione.

Perez vuole l'applicazione della legge di pubblica utilità anche sull'imboscamento.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta al Senato tre progetti di legge testè approvati dalla Camera.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) prega l'on. Perez a non insistere.

Errante propone che l'ultimo capoverso dell'articolo 2 sia rinviato all'articolo 11 che tratta dei rimboscamenti.

Lampertico accetta la proposta del senatore Perez.

Dopo una lunga discussione alla quale prendono parte i senatori Gadda, Casati, Amari, Lampertico, ecc., l'art. 2 venne modificato, approvando il Senato la parte che racchiude il concetto principale, e rinviando taluni dei capoversi secondarii allo studio della Commissione perchè li comprenda negli articoli successivi della legge.

Dopo di che l'art. 3 viene approvato senza discussione.

L'articolo 4 stabilisce la licenza dei tagli di piante, licenza da ottenersi dall'amministrazione forestale.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) avverte la Commissione che quando vi è differenza sul piano d'economia vuole che la decisione sia data dal ministero.

I due primi capoversi dell'art. 4 sono approvati, e gli altri due sono rinviati alla Commissione perchè li modifichi.

L'articolo 5 è stato approvato senza discussione; gli articoli 6 e 7 sono approvati con lievi modificazioni proposte dalla Commissione.

Sono pure approvati gli articoli 8, 9, 10 e 11.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo (70ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 5.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto per autorizzazione della spesa di lire 78,700,000 pei lavori di difesa dello Stato.

Pres. La parola spetta all'on. Colobiano per svolgere un'interrogazione al ministro della guerra.

Colobiano richiama l'attenzione del ministro e della Camera sull'importanza del servizio ferroviario dal punto di vista militare, e domanda qualche informazione circa l'esecuzione per parte delle Società ferroviarie delle prescrizioni su questo argomento, e chiede pure se nelle nuove concessioni ferroviarie si terrà conto delle esigenze militari e della stretta attinenza tra il servizio ferroviario e la difesa dello Stato.

Ricotti (ministro della guerra). L'onorevole Colobiano ha affermato verità che furono più volte manifestate e riconosciute dal governo.

Ciò che oggi si fa circa alle ferrovie dal punto di vista militare non è molto diverso da ciò che facevasi per le vie ordinarie quando le ferrovie non c'erano.

Il ministro dei lavori pubblici interpella sempre quello della guerra quando trattasi di aprire grandi vie di comunicazione. Il ministro della guerra si è sempre occupato delle questioni ferroviarie.

Bisogna però che le autorità militari siano perfettamente istrutte delle prescrizioni in materia di servizio ferroviario, ed io, dopo la guerra del 1870, ho incaricato degli ufficiali di fare un corso speciale di studi presso le Società, le quali ci procurarono tutte le facilitazioni.

Il corso di studi diede buoni risultati, e si continuerà ogni anno, affine di ottenere, in ogni arma, degli ufficiali istruiti in tutto ciò che concerne il servizio ferroviario.

L'esercito francese nel 1870 ebbe a subire molti danni per la poca conoscenza che le autorità militari avevano in fatto di servizio ferroviario.

In Prussia le autorità militari erano, invece, assai istruite in tutto ciò che al servizio ferroviario si riferisce.

In Italia abbiamo qualche difficoltà maggiore d'altri paesi pei trasporti ferroviari, difficoltà alle quali si cerca sempre di portar riparo. Queste difficoltà sono dipendenti anche dalla configurazione del nostro paese che è molto allungata e con una grande catena di monti nel mezzo.

L'on. Colobiano mi domandò se fu fatto quanto il governo ha diritto di avere dalla Società. Io so che il ministro dei lavori pubblici ha ottenuto dalla Società dell'Alta Italia il doppio binario dove questo fu riconosciuto necessario.

Credo così d'aver risposto all'interrogazione dell'on. Colobiano.

Colobiano si dichiara soddisfatto e soggiunge qualche osservazione sull'importanza del servizio ferroviario dal punto di vista militare.

Pres. Si prosegue la discussione generale del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

La parola spetta all'onor. Valperga di Masino.

Valperga di Masino dichiara che darà il suo voto contrario al progetto di legge e prega la Camera a permettergli di espor brevemente le ragioni del suo voto.

L'oratore dice che nelle antiche provincie, alle quali appartiene, c'è un sentimento generale ed è che prima necessità è ottenere il pareggio finanziario. Il disavanzo è considerato come la prima e più grave delle nostre difficoltà.

La situazione finanziaria è migliorata nel 1873, grazie ad una energica amministrazione, al maggior reddito delle imposte e ad altre circostanze, ma non bisogna lasciar passare del tempo ed abbiamo impegnato la nostra parola d'onore di ottenere il pareggio.

L'oratore dichiara di aver esaminato il progetto di legge anche sotto l'aspetto tecnico e fa delle osservazioni sui giudizi dati dalla Commissione generale della difesa dello Stato intorno ai vari lavori proposti.

Dice che dal suo esame e dalle informazioni chieste si ingenerò nel suo animo molta incertezza sulla parte tecnica del progetto di legge.

L'oratore dichiara di aver molta stima del generale La Marmora e non crede che sulla questione tecnica sia stato sentito il parere di questo illustre generale.

Nel progetto di legge insomma non vede soddisfatti alcuni desideri e perciò ripete che per ragioni finanziarie e per ragioni tecniche voterà contro.

Pres. La parola spetta all'on. Massari.

Massari è lieto che il preopinante abbia francamente esposto un parere contrario a questo progetto di legge, perchè così potrà rispondergli sul terreno dal quale esso si è posto.

Manifesta la sua soddisfazione nel veder che quando si tratta di grandi interessi nazionali scompariscano in quest'aula le divisioni politiche e non ci sia altra preoccupazione che quella dell'interesse della patria.

L'oratore crede che se non ci fosse la considerazione finanziaria, ogni discussione sarebbe inutile.

La discussione trae origine dalle considerazioni finanziarie, perchè molti qua dentro giustamente preoccupansi della situazione finanziaria.

La loro preoccupazione è giusta in massima. Tutti quanti sono qua dentro vogliono le economie, e l'oratore crede che il concetto del risparmio non sia privilegio d'alcun partito.

È deplorabile anzi che la frase: *economia fino all'osso*, sia venuta ad accrescere la nostra rettorica parlamentare (*ilarità*), perchè il principio dell'economia è ammesso da tutti, e non può essere programma speciale di un uomo o di un partito.

Le economie sono quindi ammesse, ma si possono allegare contro questo progetto di legge, che ha sì stretta attinenza colla dignità e l'indipendenza del paese? No, o signori. (*Bene!*)

L'oratore parla dei sacrifizi della generazione che ha compiuto l'unità della patria e dell'abnegazione con cui si saprà perseverare nella via dei sacrifizi.

Dove ci sono i pericoli? si domanderà. L'orizzonte politico non è forse sereno?

Non solleverò, dice l'oratore, questioni di politica estera, tanto più che il tempo corre poco propizio ai profeti, ma appunto perchè siamo in pace e senza pressioni, dobbiamo provvedere alla difesa dello Stato.

Le alleanze sono molto da calcolarsi, ma il mezzo per conservar le amicizie è quello di mostrarsi forti.

Degli amici deboli non si sa cosa fare, anzi sono elementi di debolezza.

Anche prima del 1859 si sapeva d'aver sicuro un alleato, ma ciò non pertanto si provvide alla difesa e a fortificarsi con tutti i mezzi possibili.

I mezzi finanziari, se non ci sono, bisogna trovarli. Alle spese di questo genere non possono esser applicati i criteri che si applicano alle altre spese. L'oratore dice d'aver votato tutti i lavori pubblici, ma comprende che circa ai lavori pubblici si debba e si possa fare la questione pregiudiziale dei mezzi. Ma come si può far una questione pregiudiziale di mezzi quando trattasi di difesa, quando trattasi dell'onore e della dignità della patria! (*Bene*)

È naturale che le spese debbano farsi con certi criteri che entrano nella competenza del ministero. Il presidente del Consiglio nella sua esposizione accennò, in termini generici, al suo concetto in fatto di spese militari.

L'on. presidente del Consiglio però usò una frase che poteva risparmiarsi e che si poteva metter insieme *alle economie fino all'osso, alla spada di Damocle* e a tante altre figure rettoriche. Egli parlò delle *colonne*, di quello che l'on. nostro collega Ercole, con teologale modestia, chiamò l'altro giorno suo omonimo. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

L'oratore non approva certe dichiarazioni del ministro della guerra e loda, invece, le parole che furono pronunziate circa alle spese per la marina dall'onorevole ministro della marina, il quale espose un programma franco, esplicito ed energico. L'on. Ricotti non vorrà offendersi di questo esempio che non ho cercato, dice l'oratore, in paesi stranieri, ma nella stessa famiglia ministeriale. (*Risa*)

L'oratore ha reso sempre giustizia ai meriti dell'on. Ricotti, ma crede che questi sia andato al potere in momenti molto propizi.

Il generale Ricotti è nato alla vita politica da un amplesso dell'onor. Sella con questa Assemblea. Ora è tempo che egli si spieghi. Pare che il genitore gli tenga il broncio (*Risa*) e che i sentimenti della genitrice (*Ilarità*) si siano pur mutati. È necessario che egli esponga dichiarazioni franche e precise.

L'oratore conchiude esprimendo la fiducia che nella votazione di questo progetto di legge la Camera seguirà le tradizioni di patriottismo che formano il suo onore, e dimostrerà che l'Italia vuol continuare ad esser nel mondo una *forza* e una guarentigia d'ordine, di libertà e di pace. (*Bene! — Segni d'approvazione*).

Ricotti (ministro della guerra). L'onorevole Massari, senza essere generale, ha dimostrato la necessità di questa legge, ed io lo ringrazio.

Nella seconda parte del suo discorso mi ha interpellato personalmente sulla mia incertezza, per non dire dubbiezza. Ciò è vero: fino ad un certo punto sarei ben lieto di imitare l'esempio del mio collega della marina; ma io temo che egli proverà delle delusioni e temo che non vedrà la Camera votare, in questa sessione, i suoi progetti di legge. (*Oh! — Rumori — Interruzioni*).

C'è una forza contro la quale non vale lottare.

L'on. Massari ha detto che io sono venuto al ministero in momenti propizi, ma io credo che sia pericoloso approfittare dell'entusiasmo d'un momento per ottener fondi.

Io mi sono guardato da questa tendenza per timore d'una reazione che è già venuta, sebbene io non abbia approfittato di quei momenti d'entusiasmo.

Coll'on. Sella si fece un piano veramente modesto. La fatalità volle che tutto aumentasse di prezzo. Ciò danneggiò assai le nostre previsioni, e nel 1873 si dovette pensare ad un aumento nel bilancio, che produsse nel gabinetto d'allora e nella Camera molti dubbi ed incertezze. Si cercavano dei motivi misteriosi, mentre la spiegazione era tanto semplice. Si disse che io aveva cercato d'ingannare colle prime previsioni; se ne dissero d'ogni genere, non nella Camera, ma fuori.

Io non ho mai desiderato d'essere ministro, e se non ci fosse stata la fatalità del mio predecessore, non sarei di certo qui. Dopo, non poteva più andar via. Era impossibile che lasciassi in sospeso tante riforme, tante innovazioni. Io non poteva tornare indietro circa alla spesa e mi trovai in mezzo a continue difficoltà, proprio difficoltà giornaliere, dalla mattina alla sera. Fui costretto a discutere su cinquanta lire da spendere per mandare uno a Firenze in missione. Insomma, ho dovuto incontrare difficoltà ogni giorno, ogni ora. Io non accetto i rimproveri dell'on. Massari; io ho detto cose chiare. Alcuni hanno creduto, altri no, ma io non so che dire se non si crede.

Se si continua così, sarò costretto a domandare che si diminuisca la forza, se non si può sorpassare la somma fissata.

Mi rincrescerebbe di dover far io tale proposta e mi vedrei costretto a pregare il presidente del Consiglio di chiamare un altro a far questa proposta (*Sensazione*).

La legge che discutiamo oggi fa parte del piano finanziario del 1871.

Cosa ci manca per provvedere ai bisogni dell'esercito in modo sufficiente? Occorrerebbero 315 milioni circa di spese straordinarie, compresi gli 88 del secondo progetto della Commissione.

Di queste somme ne furono approvati 158 milioni.

Mi permetta la Camera di esporre l'idea che io mi faccio della situazione finanziaria. Io credo che non dobbiamo spaventarci delle grandi cifre d'una somma che si ripartisce in molti anni, ma della somma annuale.

La questione finanziaria deve esser limitata ai suoi naturali confini, cioè alla somma annuale, senza preoccuparsi punto della somma totale che si divide in più esercizi.

Bisogna vedere la somma annuale e non altro.

---

scienziato, se alla sua volta questi non depone alquanto della sua presunzione.

Sappiamo il punto cui sono arrivate le scienze, non quello cui potranno arrivare in avvenire. Giudichiamo del presente, non del futuro, e vogliamo porre come fatto positivo che lo svolgimento della creazione abbia avuto luogo nella maniera descritta dagli odierni evoluzionisti, e che le specie maggiori siano nate dalle minori, le specie presenti dalle passate, formando una catena di esseri dominati dalle sole leggi naturali. Ma il movimento che costoro ravvisano nella vita generale dell'universo, e che si è venuto aumentando e perfezionando coll'andare dei secoli, ebbe pure un principio. I darviniani fanno rimontare l'origine dell'uomo a lontanissimi tempi, e a tempi più lontani ancora fanno risalire l'origine del mondo; ma, comunque si vada indietro, non si esce dal tempo, e non si nega, ma si afferma implicitamente il principio di tutte le cose. Ora, quale spiegazione ci porgono essi di questo principio? Si comprende la forza che ha trasformato le specie; ma come si capisce la forza che ha iniziato la trasformazione? D'onde venne? Come nacque?

I naturalisti non si preoccupano di questi problemi e non se ne possono occupare, perchè non appartengono più alla scienza della natura. La metafisica da un lato e la religione dall'altro se ne incaricano alla loro volta e li risolvono ora allo stesso modo e ora in modo diverso od anche opposto. Essi rispondono a quel bisogno di sapere che fece nascere la filosofia tra i dotti e la religione nel volgo; i Kanziani li interdicono all'uomo come trascendenti la sua intelligenza e i naturalisti inclinano a risolverli colla scorta di quelle stesse leggi naturali, di cui si valgono per ispiegare la vita generale del mondo. Ora i materialisti e ora i filosofi che, a mo' di Kant, professano il dubbio critico, vengono quindi in lotta coi metafisici, i quali non scemeranno di numero nè di ardire col crescere dei loro avversari, poichè le loro ricerche e le loro dottrine rispondono ad un bisogno inseparabile dall'anima umana.

Ci può essere pace ed amicizia tra i naturalisti ed i Kanziani, ma non ci può essere e non ci sarà mai tra queste due scuole di pensatori e la scuola dei metafisici. Tra coloro che nulla veggono fuori della natura o pretenderebbero che l'uomo non levasse l'occhio dalle cose sensibili e coloro che spingono il loro sguardo al di là e veggono un mondo fuori dello spazio e del tempo, non c'è conciliazione possibile. Ma coll'accendersi della lotta e coll'infiammarsi degli animi, gli uni e gli altri furono costretti, e lo saranno vieppiù col tempo, a informarsi delle armi degli avversari, ad impararne l'esercizio, a penetrare nei loro arsenali, a conoscere la materia dalla quale tolgono i loro argomenti e nella quale attingono le loro convinzioni scientifiche. Non è quindi lontano il tempo, in cui gli scienziati diventeranno filosofi e i filosofi scienziati.

Già questa trasformazione degli spiriti è incominciata. Tanto in Germania quanto in Inghilterra sono sorti in questi ultimi tempi degli uomini dottissimi nelle scienze, tra coloro medesimi che fanno professione di filosofia. Uno di questi uomini è senza dubbio il signor Ermanno Ulrici, professore nell'Università di Halle, che egli onora co' suoi studi e colle opere sue.

L'ultima opera dell'Ulrici che porta il titolo di *Dio e l'uomo*, è stata stampata a Lipsia coi tipi del Weigel. Ne furono già pubblicati due volumi. Noi abbiamo sott'occhio il secondo che riguarda la filosofia pratica e nel quale l'autore svolge la sua teoria intorno al *diritto naturale*.

Questo volume è diviso in due parti; nella prima l'autore espone la sua dottrina relativa alla volontà, alla libertà ed ai concetti del vero, del buono e del bello, mentre nella seconda l'autore tratta di proposito le questioni relative al diritto naturale ed alle varie forme che questo diritto assume nella società umana.

In una bibliografia da pubblicarsi in un giornale politico, non potremmo addentrarci nel contenuto del libro e farne una diligente analisi, come l'importanza dell'opera e il suo grande valore scientifico richiederebbe. Desideriamo che in qualche rivista filosofica si faccia cotesta rassegna e vi si facciano conoscere al nostro paese le dottrine di un pensatore così eminente com'è l'Ulrici. La dottrina dell'Ulrici, il suo spirito filosofico, l'elevatezza delle sue idee e l'ammirabile vigoria con cui egli le ragiona e le organizza, rendono le sue opere degne di attenzione per parte di coloro che non vogliono rimanere estranei al movimento scientifico dell'Europa. E noi italiani ci siamo tenuti troppo tempo lontani da questo movimento, perchè ora non si senta il bisogno di spingerci reciprocamente a ricuperare il tempo perduto e ad informarci delle cose fatte dagli altri paesi, per cooperare alla nostra volta al progresso generale della filosofia e delle scienze.

Concludendo, io ringrazio l'on. Massari della difesa che ha fatto del progetto di legge, e in quanto alle domande personali in parte ci ho risposto, in parte potrei rispondere quando venissi interrogato da chi avesse diritto d'interrogarmi.

L'on. Massari pare che voglia sapere se io ebbi dei patti coll'on. Sella. Io ho tutta la stima dell'on. Sella e della sua energia. Fui concorde con lui e tollerante e qualche volta, per seguire troppo certe sue idee, comparvi quasi come un imbecille (*Oh, oh — Risa — Interruzioni*).

Non ho altro a dire all'on. Massari.

Massari non ha mai inteso di chiedere che accordi ci fossero tra l'on. Sella e l'onorevole Ricotti.

Ha inteso provocare dall'on. ministro delle dichiarazioni franche ed esplicite sulle sue idee e lascia alla Camera giudicare se l'onorevole Ricotti abbia soddisfatto a questo desiderio.

Fano presenta la relazione sul progetto di legge per spesa per l'acquisto di vestiario per l'esercito e chiede che il progetto di legge sia discusso dopo l'attuale.

Questa proposta è ammessa.

Pres. La parola spetta all'on. Di Gaeta.

Di Gaeta svolge delle considerazioni tecniche sull'organizzazione della difesa e sui sistemi seguiti presso diverse nazioni. Parla a lungo delle fortificazioni e dice che fu esagerata l'importanza di esse come sistema di difesa nazionale, dimostrando però che anche le fortezze in dati luoghi possono essere necessarie.

Parlando della difesa marittima, crede necessario, per ora, un porto militare, e dimostra che il porto di Taranto dev'essere, per ora, l'unico porto militare d'Italia.

Dopo quel porto militare costruiamo corazzate, e se la situazione finanziaria ce lo permetta aggiungiamo corazzate a corazzate finchè saremo in posizione eguale a quella di altre nazioni colle quali è possibile una guerra marittima.

Dopo aver provveduto un buon numero di corazzate pensiamo pure alla costruzione d'un secondo e terzo porto militare, ma solo quando saremo provvisti di molte corazzate.

Crede che in poco tempo e con poca spesa si possano fare a Taranto i lavori necessari, ed esorta la Camera e il ministero a pensarci ed a considerare che Taranto è il vero punto.

Pres. Mi rincresce dover fare un'osservazione all'on. Di Gaeta, ma devo dirgli che il progetto di legge per l'arsenale di Taranto non è in discussione (*Rumori a sinistra*).

Mi stupisco che si muovano lagnanze perchè il presidente fa il suo dovere, richiamando gli oratori alla questione. Mi pare d'aver dato prova di deferenza all'onorevole Di Gaeta, permettendogli, senza interromperlo, di parlare a lungo su d'una questione che non è compresa nell'attuale progetto di legge.

Continui, on. Di Gaeta, ma si attenga, la prego, alle questioni delle quali si tratta nel progetto di legge all'ordine del giorno.

Di Gaeta dice che invece di spendere in fortificazioni si dovrebbe spendere per migliorare l'esercito, altrimenti per voler troppo si finirà coll'aver niente.

Noi vogliamo aver un esercito numeroso e nel tempo stesso vogliamo fortificare le coste e intraprendere altri lavori meno urgenti di difesa.

Sarebbe meglio concentrare i nostri sforzi e dedicare le spese all'organizzazione e al miglioramento dell'esercito.

Questa è la prima necessità.

L'oratore svolge delle considerazioni in appoggio della sua tesi e conchiude ringraziando la Camera dell'attenzione prestatagli.

Corte risponde brevemente, per fatto personale, al preopinante per rettificare una opinione attribuitagli.

L'oratore risponde pure all'on. Valperga di Masino e dice che nelle antiche provincie non è un sentimento generale, ma opinione d'un partito che non si debbano far nuove spese militari.

Le antiche provincie che diedero prove di saper fare tanti sacrifici sono pronte a sostenerne di nuovi per la patria (*Bene*).

Valperga di Masino dice di non aver mai preteso di parlare a nome delle antiche provincie ma di aver espresso un'opinione ivi molto sostenuta che si debba, prima di tutto, provvedere al disavanzo.

L'oratore dichiara d'aver già detto che esaminò anche sotto l'aspetto tecnico la legge e che non si convinse della necessità dei lavori che si tratta di fare.

Del resto dopo il discorso d'oggi del ministro della guerra, il quale ha esposto le difficoltà della sua situazione, più che mai viva deve sorgere la convinzione che i milioni debbansi piuttosto spendere a migliorare e tener forte l'esercito e numeroso che a costruire e migliorare fortezze.

Corte dichiara di non aver mai inteso metter in dubbio il patriottismo dell'onor. preopinante ed ha solo voluto affermare che lo spirito pubblico nelle antiche provincie sia diverso da quello che fu descritto dall'on. Valperga di Masino.

Si chiede la chiusura.

Toscanelli parla contro la chiusura e prega gli si permetta di espor le ragioni per le quali si è inscritto in favore del progetto di legge.

Voci. Parli, parli.

Pres. Parli, on. Toscanelli, la Camera desidera udirlo ed io lo sentirò molto volontieri. (*Ilarità*)

Toscanelli ricorda i suoi precedenti parlamentari e l'eccitamento da lui dato all'amministrazione precedente onde presentasse un piano di difesa.

Esser favorevole, in massima, ad un progetto di legge, non vuole però dire accettarlo tutto ad occhi chiusi e l'oratore dice che non hanno meno patriottismo degli altri quei deputati, che anche in fatto di spese militari, preoccupansi della situazione finanziaria.

La potenza economica, come ci prova la Francia, è una gran forza per uno Stato. L'Italia sarebbe più forte senza il corso forzoso e col pareggio, che con un esercito di 700,000 uomini.

Basterebbero 600,000 uomini ed una buona situazione finanziaria.

La Camera non è competente in questioni tecniche, ma è competente a decidere se chi propone un progetto di difesa merita o no fiducia.

L'oratore fa la storia dei vari progetti di difesa e dell'esame delle Commissioni, e domanda perchè il ministro venga fuori oggi con tanta urgenza, mentre non ebbe pel passato molta premura.

Dice che non c'è accordo tra Commissione e ministro, ed aggiunge di trovarsi oltremodo imbarazzato nel dare il suo voto in presenza di tante proposte e del disaccordo sul secondo progetto tra il ministro.

La questione è d'un'immensa gravità e la Camera deve ponderare molto. Al progetto di legge non sono annessi i piani tecnici e piani di dettaglio. Quindi non si fa che votare una spesa indefinita.

Bisogna vedere che noi possiamo trascurare spese che sarebbero di queste più utili. Il ministro oggi ci ha parlato delle difficoltà di mantener l'attuale forza dell'esercito. Pensiamo dunque, prima all'esercito e poi alle fortezze. La questione delle ferrovie dal punto di vista militare è ben più grave della questione delle fortezze.

Noi non abbiamo tutto pronto per una mobilizzazione. Signori, pensiamoci. Il ministro della guerra ha detto parole che devono spaventare e che faranno cattiva impressione nell'esercito.

Egli ha posto in dubbio di poter mantenere il piano organico dell'esercito. Noi abbiamo bisogno di fucili, ed il ministro ci presenterà un progetto di legge per l'acquisto di 300,000 fucili.

È esagerata la proposta di tante fortezze. Meno male che ci limitassimo ai valichi alpini. Bisogna pensare alla marina e pensarvi seriamente. Sarebbe ben più utile spendere questa somma per la marina.

L'oratore fa qualche osservazione sulle condizioni politiche e finanziarie e delle economie che si possono realizzare, facendo lavorare la truppa nelle fortificazioni ed in altri lavori.

Farini. Bell'idea!

Toscanelli. Prego l'on. Farini di non interrompermi. (*Risa*)

L'oratore continua a parlare della situazione finanziaria e dice che, senza un pronto rimedio, si andrà incontro ad una catastrofe.

E in questo stato si vede la continua ilarità del ministro delle finanze. (*Oh! oh! — Risa*).

E in questo stato di cose si propone di votare un progetto come questo ad occhi chiusi!

Esaminiamo prima i provvedimenti finanziari; altrimenti ci si dirà: avete votato le spese militari, votate anche la nullità degli atti non registrati.

L'oratore dice di non esser tranquillo circa questo progetto nè dal lato finanziario nè dal lato tecnico.

Voci. È inscritto in favore!

Toscanelli. Sono inscritto in favore, ma intendo di votare il progetto quando sia sicuro che si abbiano i mezzi.

Pres. On. Toscanelli, io devo credere che ella abbia sbagliato iscrivendosi (*Risa*).

Toscanelli. Io sono favorevole ai lavori di difesa, ma credo che prima bisogna pensare alle finanze.

Il pareggio è la prima necessità e una buona situazione finanziaria è miglior forza di qualunque altra.

Farini osserva all'on. Toscanelli che l'on. Depretis è assente per malattia, e l'on. Toscanelli doveva risparmiare le sue arguzie più o meno attiche all'indirizzo di quel benemerito cittadino parlando dei lavori della Commissione dall'on. Depretis presieduta.

Massari risponde brevemente per fatto personale all'on. Toscanelli, che l'accusò di contraddizione.

L'oratore dice che non aspira al vanto di coerenza.

Toscanelli. Nemmeno io.

Massari espone le circostanze alle quali accennò l'on. Toscanelli parlando dei precedenti parlamentari in fatto di spese militari, e dichiara di non aver mai posto in dubbio il patriottismo di coloro che votano contro le spese militari.

Pres. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Per cura dell'egregio assessore della pubblica istruzione conte di Carpegna sono stato aggiunte alla scuola maschile della Maddalena altre quattro sale.

Noi abbiamo più volte avuto occasione di parlare di questa scuola diretta dal signor Vincenzo Fortis e non abbiamo potuto fare a meno di tributare all'egregio direttore la meritata lode sia per l'ordine e la disciplina che vi regnano, sia per il profitto degli alunni. A ciò hanno pure non poco contribuito i bravi insegnanti la cui speciale attività e zelo raccomandiamo alla Commissione scolastica.

A maggior profitto degli allievi il direttore ha raccolto una piccola biblioteca contenente un trecento volumi di opere istruttive e morali, e due volte alla settimana gli alunni delle scuole possono recarvisi a leggere per più ore del giorno.

—

S. M. l'imperatore del Brasile degnavasi in questi giorni conferire al prof. Giacomo Bertini, italiano, traduttore della storia di Erodoto, la decorazione di cavaliere dell'Ordine imperiale della Rosa.

—

Il quartiere dei Santi Apostoli benchè molto centrale e non distante dalla fontana di Trevi, pure manca generalmente d'acqua, e nessuna fontana pubblica vi esiste a cui si possa attingerne.

Gli abitanti del circondario sono pertanto costretti a recarsi molto lontano o nell'interno di alcuni palazzi non accessibili sempre a tutti.

Don Alessandro Torlonia, che fino ad ora aveva permesso a chi ne domandava, l'uso dell'acqua d'una fonte che era nell'interno del suo palazzo, ha avuto il gentile pensiero di provvedere a questo bisogno, ed ha fatto costruire due graziose fontanelle a livello della strada ai due lati della porta del suo palazzo che guarda anche sulla piazza dei Santi Apostoli.

Sopra le due piccole conche che riceveranno perennemente l'acqua di Trevi una semplice iscrizione indicherà che il principe Torlonia ha fatto costruire le due fontanelle a pubblico beneficio.

Siamo persuasi che gli abitanti di quel quartiere saranno ben grati a questa filantropica e gentile idea del benemerito Principe.

—

Fra le molte cose fatte a beneficio dell'Orfanotrofio di Termini manca ancora la più importante, la nomina cioè di una direttrice, in guisa che la contessa Pianciani Di Pietro è ancora da mattina a sera relegata all'Ospizio per conservarvi l'ordine e la disciplina.

Non si comprende la ragione di tale indugio poichè ove in Roma non si credesse di trovare una donna idonea per pratica e studi speciali al difficile governo di sì complicato Istituto, certo non sarà difficile trovarla altrove.

Ci vien detto che la Morandi la quale riordinò l'Ospizio lasciandovi un regolamento, tornerà fra poco per dare un nuovo impulso alle riforme introdottevi.

Ma quando pure ella potesse ritogliersi per qualche settimana all'Orfanotrofio di Milano, la sua venuta non darebbe che un momentaneo appoggio, se non potrà trasmettere ad una brava direttrice le gravi attribuzioni su cui è basato l'ordine morale e materiale dell'Istituto.

A che servirebbero i grandi provvedimenti presi, le fatiche e le spese che costò il riordinamento dell'Ospizio se il bene fatto non venga raccolto da persone capaci a continuare l'opera incominciata?

—

Nel decorso mese di febbraio sono state rinvenute nel nuovo quartiere dell'Esquilino le seguenti opere d'arte:

Quattro statuette acefale di eguale lavoro e di eguale marmo, alte m. 1. 10, appartenenti alla decorazione di una fontana. Il luogo del trovamento corrisponde presso l'intersezione delle vie Principe Umberto e Cavour.

Una statua in marmo, singolare per la ricca doratura di cui conserva evidenti tracce, alta m. 1. 40, e creduta rappresentare non Furio Camillo, come è stato erroneamente annunziato da alcuni periodici, ma un Camillo, o giovine ministro dei sacrifizi. Questa statua, come pure una seconda di divinità muliebre, una terza di un Esculapio, ed altre 11, che non giova descrivere ad una ad una, provengono dalle fondamenta di alcune terme private presso la chiesa di S. Pietro e Marcellino.

Sul lato Nord-Est della via prenestina è tornato alla luce un sarcofago anepigrafo di inusitata lunghezza. La cassa è di rozza pietra simile al *lapis anitianus*; il coperchio di marmo è imperniato alla cassa con 2 grappe di metallo. Benchè il monumento non fosse mai stato visitato, pure non ha restituito che un pugno di cenere.

In una delle botteghe che circondano il foro ornato da portici, scoperto presso la chiesa di S. Antonio, sono stati trovati molti avanzi di colori minerali, racchiusi entro rozzi vasi fittili; e la metà di un grande cameo, rappresentante una quadriga.

Finalmente nella piazza Margana è stata rinvenuta una elegantissima forchetta d'argento, a due punte, col manico foggiato a somiglianza di un piede di cervo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770 2

Termometro Centigrado

Massimo = 11 9 — Minimo = 3 5

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 3,60

Vento dominante, Nord forte. Alcuni colpi di levante dopo le ore 3 pom.

Stato del cielo. Bellissimo. Barometro altissimo.

Magneti. — Un po' perturbato il Declinometro solo al mattino. Bifilare fuor d'ora e calante.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Si annunzia per sabato a Milano la prima rappresentazione della nuova opera *I Lituani*, del maestro Ponchielli.

— I giornali fiorentini assicurano che fu applaudita al teatro delle Logge la nuova opera buffa: *La capricciosa*, del maestro Valentin, figlio di un ricco banchiere. Il prof. Biaggi ne rende conto con parole di lode.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gl'internazionalisti di Pontassieve. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4:

Anche a Pontassieve gl'internazionalisti in diciottesimo si sfogano, affiggendo stampati clandestini; colà per altro ebbero peggior sorte di quelli di Firenze, essendo stati sorpresi durante la gloriosa intrapresa e tratti in carcere.

Un buon provvedimento. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Amilhau, preoccupandosi della difficile condizione del personale ferroviario in seguito al continuo rincaro dei viveri di prima necessità, ha immaginato di istituire alcuni magazzini generali nelle principali stazioni, come Torino, Milano, Verona, Bologna, Alessandria e Genova, in cui la Società raccoglierebbe i generi di maggior consumo, ch'essa acquisterebbe ai punti di origine ed alle migliori condizioni, per rivenderli poi al proprio personale al prezzo di costo, col solo aumento di una piccola tassa per coprire le spese vive.

Questo sistema potrebbe facilmente estendersi anche alle stazioni secondarie, mediante uno speciale economo, posto in relazione diretta coi magazzini centrali. Il detto economo raccoglierebbe pure le domande dei guardiani, cantonieri ed altri agenti lungo la linea, e le distribuzioni potrebbero farsi con norme e precauzioni speciali, anche a mezzo dei carretti d'armamento.

Il filantropico progetto del comm. Amilhau ottenne già l'applauso del Consiglio d'amministrazione della Società, ed ora si faranno tutti gli studi necessari per attuarlo entro il più breve termine possibile.

Fanatismo religioso in America. — I giornali americani del Nord recano estesi ragguagli sopra un movimento singolare ch'è organizzato nei circoli delle signore, specialmente nella Nuova-Inghilterra, contro le osterie (*saloons*). Come dopo la grande crisi finanziaria del 1857, anche presentemente l'opinione pubblica tende ad un ravvivamento del sentimento religioso. Infatti questo fenomeno si manifesta in primo luogo colla suddetta ostilità contro alle osterie. Il procedere delle signore è diverso secondo la grandezza degli ostacoli da superarsi. S'incomincia coll'invasione di un certo numero di dame nell'osteria che deve arrendersi. Appena le moderne pellegrine si presentano alla porta principale, tutti gli uomini spariscono per l'altra porta. Le vincitrici organizzano quindi un'assemblea di preghiere e cercano di persuadere l'oste a pregare ed a cantare. Se ciò non riesce loro, ovvero se l'oste impone loro di lasciare la stanza, le signore prendono posto in mezzo alla strada e vi proseguono i loro esercizi. Naturalmente nessun uomo osa penetrare nell'osteria durante gli esercizi religiosi; gli osti sono furibondi e cercarono di appellarsi ai tribunali, ma ve ne sono di quelli che si convertono. A Franklin un oste tedesco diede un ballo, ma poco dopo i ballerini si dovettero recare altrove, annoiati dai cantici delle devote. Incoraggiati dal successo avuto nelle campagne, i capi di questo movimento vogliono estenderlo alle città come Colombo, Dayton, Toledo, Cleveland e Cincinnati.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata proseguì la discussione della legge forestale, approvandone dieci articoli.

—

La discussione generale della legge per la difesa dello Stato ha proseguito oggi nella Camera con vicende diverse. Prima l'on. Collobiano ha chiesto all'on. ministro Ricotti se si fosse provveduto al servizio delle strade ferrate per la difesa nazionale, e il ministro gli rispose in guisa da far capire che, se si fa quanto è possibile, i mezzi mancano a far tutto ciò che si dovrebbe.

L'on. Masino sorse poscia a giustificare brevemente il voto contrario che darebbe, appoggiandolo a insufficenza di studi e a disparità di pareri, alla mancanza di mezzi pecuniari e al tempo troppo lontano in cui si compierebbero alcuni lavori. Egli espresse pure il rammarico di non trovare fra' documenti i pareri di generali come il La Marmora e il Cialdini.

Risposegli l'on. Massari, portando la quistione sul campo del patriotismo, quasichè coloro che si sentono compresi della condizione poco prospera della finanza e chiedono pronti provvedimenti non siano animati da spirito veramente patriotico, poichè le fortezze non giovano, ove l'esercito non sia agguerrito e l'erario sia esausto.

Alcune parole dell'on. Massari all'indirizzo dell'onor. ministro della guerra, provocarono da questo delle spiegazioni sui suoi bilanci e i suoi calcoli. L'on. Ricotti ha dato un significato alle parole dell'on. Massari che non avevano nella mente dell'oratore, il quale aveva detto che il ministro della guerra era nato dall'amplesso dell'on. Sella con la Camera, e gli aveva addotto l'esempio del suo collega della marina, fermo ne' suoi disegni e esplicito nelle sue dichiarazioni.

Parve il ministro della guerra turbato anzichè no, e di questo suo stato dell'animo fece testimonianza la sua risposta, dalla quale però risulta che, malgrado l'aumento del bilancio a 165 milioni, l'esercito sta male pel rincaro de' viveri e che per la difesa del paese occorrerebbe inoltre ben altra somma.

E questo è il punto più fastidioso. La quistione della difesa generale del paese pare a noi che non si sarebbe dovuta scindere. Bisognava abbracciarla tutta e definirla, determinando poscia i lavori veramente urgenti da compiere in breve tempo, sicuri che la Camera ed il paese non ricuserebbero al ministero i mezzi necessari.

L'on. Di Gaeta ha trattato la quistione, esaminandola dal lato tecnico con molta ampiezza e conchiudendo contro perchè crede che la miglior fortezza sia l'esercito ben organizzato. Pure contro la legge ha parlato l'on. Toscanelli, che pure si era inscritto in favore. Egli ha fatto un discorso spiritoso, in cui conchiuse che vuol il paese difeso, ma con quella legge lo si difende male, sopratutto per lo stato infelice della finanza.

—

Siamo informati che se il secondo treno diretto tra la Francia e l'Italia è stato sospeso, le trattative per attuarlo di nuovo continuano.

L'indennità che Inghilterra e Italia offersero è di 300 mila lire, metà per ciascuna potenza, ma l'Inghilterra avendo posto per condizione che qualora i trattati riguardanti il transito delle corrispondenze fossero modificati, la convenzione s'intendesse annullata, la Francia vi si sarebbe opposta.

Mancano più ampi ragguagli. Per Roma la sospensione di quel treno ritarda d'un giorno le corrispondenze con la Francia, arrivando in parte anzichè al mattino alla sera, allorchè le Banche e gli Stabilimenti sono chiusi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3. — L'Assemblea Nazionale respinse l'emendamento che tendeva a sostituire un doppio diritto di circolazione sui vini all'aumento dei diritti sugli alcool. Incominciò quindi a discutere la sopratassa sugli alcool.

Parigi, 3. — È smentita la voce che il conte di Chambord sia ammalato.

Gli elettori della Gironda e dell'Alta Marna sono convocati pel 29 marzo.

Costantinopoli, 3. — Il governo contrasse un prestito di 130 mila lire turche per nove mesi e al 50 per cento.

Berlino, 3. — Seduta del Reichstag. — Discutesi la proposta dei deputati dell'Alsazia tendente a sopprimere il potere discrezionale del presidente superiore dell'Alsazia.

Gurber dice che questo potere non è più necessario. Biasima il governo per le misure severe prese contro la stampa e per l'espulsione dei nazionali dall'Alsazia.

Il commissario del governo domanda che si respinga questa proposta, perchè continuano i malumori fomentati dai francesi.

Winterer si lamenta della persecuzione contro i cattolici.

Puttkammer domanda che questa proposta sia rinviata ad una Commissione.

Bismarck, dopo di aver constatato che la libertà di parola di cui oggi fecero uso al Reichstag i deputati alsaziani non sarebbe tollerata all'Assemblea di Versailles, dimostra la necessità di mantenere nell'Alsazia lo stato d'assedio. Dice che anche in Francia 28 dipartimenti trovansi in istato d'assedio.

Accusa gli alsaziani di complicità nell'ultima guerra, contro la quale non avevano protestato.

Domanda che si dia al governo un voto di fiducia, respingendo la proposta degli alsaziani.

Puttkammer ritira la sua proposta.

La proposta degli alsaziani è quindi respinta per appello nominale con 196 voti contro 138.

Votarono in favore della proposta i polacchi, gli alsaziani, i democratici socialisti, il centro e i progressisti.

Milano, 4. — La fabbrica di dinamite di Candiani e Biffi, nelle vicinanze di Milano, è scoppiata, distruggendo una parte del fabbricato. Si deplorano parecchie vittime; ignorasi il numero.

Parigi, 4. — Il governo annunzia che l'esposizione che avrà luogo nel 1875 nulla ha di ufficiale, e che essa è dovuta all'iniziativa privata.

St-Jean de Luz, 3. — Serrano e Topete condussero a Santander alcuni rinforzi.

Moriones occupa attualmente le stesse posizioni che occupava prima dell'attacco contro i carlisti.

I carlisti, negli ultimi sei giorni, hanno continuamente bombardato Bilbao.

Strasburgo, 4. — Il vescovo Raess pubblicò una lettera, nella quale giustifica la dichiarazione fatta al Reichstag. Dice che egli, quantunque non nutra simpatie per l'annessione, continuerà a vivere in pace colle autorità, sotto il nuovo ordine di cose. Soggiunge che, se gli avversari dell'annessione non possono disporre di 1,200,000 combattenti per lacerare il trattato di pace, essi farebbero meglio di cessare dal creare nuove complicazioni fra la Germania e la Francia e provocare così nuove misure severe contro l'Alsazia.

Stoccolma, 4. — Il generale Bildt fu nominato ministro di Svezia a Berlino.

Parigi, 4. — Avendo Emilio Ollivier ricusato di sopprimere nel suo discorso l'elogio di Napoleone, l'Accademia aggiornò il suo ricevimento per un tempo indefinito.

Baiona, 4. — Non si conferma che Bilbao sia stata presa dai carlisti. Assicurasi che il bombardamento di questa città da parte dei carlisti sia assai inefficace.

Vienna, 4. — Camera dei deputati. — Il presidente diede comunicazione di una lettera di 33 deputati czechi della Boemia, i quali ripetono l'antica dichiarazione circa il loro non intervento al Reichsrath.

Il presidente quindi dichiarò di non poter ammettere una discussione in proposito, nè rinviare la suddetta lettera ad una Commissione speciale, come da qualcuno si domandava.

La Camera approvò l'opinione del presidente, e per conseguenza l'assenza degli czechi fu dichiarata non giustificata.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — VALORI	3	4
Rendita italiana 5 %	68 95	68 95
Imprestito Nazionale	68 —	67 —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	511 —	510 —
Detto emiss. 1860-64	73 20	73 30
Prestito romano Blount	73 15	73 15
Detto Rothschild	71 90	71 95
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1860 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	444 —	444 50
Banca Italo-Germanica	264 —	271 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	151 —	152 —
Società Anglo-Rom. Gas	388 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Stante le buone disposizioni in cui si trovavano ieri sera tutte le Borse d'Italia, la Rendita aprì stamane alquanto ferma a 71 40 per fine mese progredendo fino a 71 45, terminando domandata al prezzo massimo. Molto richiesta anche la pronta, che fece 71 20 a 71 25.

Più fermi i valori cattolici.

Prestito 1860-1864, prezzo fatto 73 30.

Blount 73 15 a 73 20.

Rothschild 71 95 a 72.

Il Prestito Nazionale era ricercato a 67, lettera 67 25.

Abbastanza attive le Generali 444 50 a 445 contanti e fine mese.

Le Italo anche animate fecero 271 50 a 273 contanti e 273 50 a 274 25 per fine mese.

Più offerta la Francia tre mesi 113 25 a 113 35.

Stazionaria la Londra 3 m 28 70 a 28 75.

Marenghi 23 10 a 23 12.

(Ore 4 pom.)

Continua il favore pella Rendita che si negozia da 71 50 a 71 55 fine mese; chiusura 71 52 1/2 a 71 55.

Le Generali anche più ferme 445 50 a 446 fine mese.

Italo 273 a 273 fine mese.

—

FIRENZE	3	4
Rendita italiana 5 %	69 10 (n.)	69 10 (n.)
Napoleoni d'oro	23 15 1/2 (c.)	23 09 (c.)
Londra tre mesi	28 78 »	28 68 »
Francia a vista	115 — »	114 60 »
Imprestito Nazionale	66 50 (q.)	66 50 (n.)
Azioni tabacchi	877 — »	883 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2133 — (fm	2145 — »
Strade ferr. Meridionali	445 — (n.)	[illegible] — »
Obbligazioni dette	219 — »	219 — (n.)
Banca Toscana	1516 1/2 (m	1545 — (fm
Credito Mobiliare	890 — »	894 — »
Banca Italo-Germanica	270 — (n.)	270 — (n.)
Banca Generale	— —	— —
Ferma		

PARIGI	3	4
Prestito francese 5 %	93 95	94 25
Rendita » 3 %	60 52	60 75
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	62 30	62 45
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Ferr. Lombardo-Venete	348 —	355 —
Banca di Francia	3870 —	3910 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	68 50
Obbligazioni dette	174 —	184 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	184 —	183 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 3/8
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Azioni » »	— —	792 —
Londra a vista	25 24 1/2	25 23 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	2	3
Mobiliare	241 75	[illegible]
Lombarde	157 50	156 50
Banca Anglo-Austriaca	150 50	150 —
Austriache	321 —	320 —
Banca Nazionale	971 —	969 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 90 1/2
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 35	111 35
Rendita Austriaca	74 40	74 10
» » in carta	69 65	69 50
Banca Italo-Austriaca	43 50	43 —

LONDRA	2	3
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	61 5/8	61 5/8
Turco	40 7/8	40 3/4
Spagnuolo	18 3/4	18 5/8
Egiziano (1868)	73 1/2	73 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.